



IL TERREMOTO E L'INTERROGATIVO SU DIO

Carissimi,

molte volte, a causa del terremoto in centro Italia, mi è stata rivolta la domanda: «Dov'è Dio?».

«La domanda: “Dov'è Dio?”, non va posta dopo, ma prima, e sempre, per interpretare la vita e la morte»: così ha iniziato la sua breve ed efficace omelia alle esequie per i morti di Amatrice il vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili. Quando quell'interrogativo non sia posto prima, quando la ricerca di Dio non venga prima e non accompagni sempre il cammino della vita, è inevitabile che formulato nel momento del terremoto l'interrogativo suoni distorto, senza risposta e anche tendenzioso. A tale distorsione il Vescovo ha dato espressione assai forte: ha raccomandato di non cercare in Dio un “capro espiatorio”. Mentre se l'interrogativo è posto prima, guardare dalla sua parte equivale a guardare nell'unica direzione in cui è possibile trovare salvezza. In tal senso, «non è infatti il terremoto che uccide, ha aggiunto il Vescovo, ma uccidono le opere dell'uomo».

La formula mi pare felice, suona retoricamente molto efficace; ha suscitato di fatto di un grande impatto sui media; è stata anzi l'unica formula colta e ripetuta da tutti i mezzi di comunicazione pubblica. Essa dice certo una verità. Non dice però tutta la verità. Quando essa occupi da sola tutto intero il proscenio, produce l'effetto di confermare la rimozione dell'interrogativo, che invece prima e sempre deve essere formulato: «Dov'è Dio?».

L'esperienza del terremoto ha tuttavia propiziato la rinnovata manifestazione di un volto bello dell'Italia. Lo hanno notato molti commentatori. Non sono mancate le macchie, certo: non sono mancati gli sciacalli che tentano di rubare nelle case, e non sono mancati i giornalisti che sfruttano il terremoto per parlar male del governo. Ma si tratta di macchie marginali. Nel complesso la partecipazione generosa di tutti, il tratto umano e discreto dei gesti delle autorità, sono apparse persuasivi. Non accade spesso e quest'eccezione merita una menzione e incoraggia la speranza per il nostro paese.

Ritornano per altro poi anche, sia pur sommessi, i clamorosi interrogativi di sempre: “Dov'è Dio? Perché permette queste cose? Come possiamo credere ancora alla sua provvidenza davanti a tanta brutalità della natura?” e così via. Ritornano anche in questa occasione questi interrogativi, ma in forma, mi pare, soltanto formale; quasi che tutti siano arresi in partenza al fatto che interrogativi così non abbiano alcuna risposta. Ritornano, ma soltanto per introdurre la considerazione scontata: ad essi non c'è risposta. “Neanche il Papa la conosce” osservava rassicurante Bruno Vespa, in una delle infinite puntate del suo “Porta a Porta”.

Davvero non c'è alcuna risposta? Sì, davvero non c'è risposta. Quel che è meno considerato è che neppure dovrebbe esserci la domanda. Non c'è risposta, perché la domanda è viziata. È attraversata da pregiudizi falsi, che dovrebbero essere corretti; e invece non sono corretti. Sono al contrario da tutti condivisi senza alcuna incertezza. Si ripete ossessivamente una domanda alla quale si sa in partenza che non c'è risposta, ma soltanto per poter ripetere insieme che, appunto, non c'è risposta; quanto a questo, nessuno è messo meglio degli altri; è una consapevolezza collettiva e condivisa nella quale si cerca conforto.

Il compito urgente proposta alla coscienza cristiana è invece proprio quello di cancellare la domanda e i pregiudizi da cui nasce.

Forse la domanda giusta non è quella “dov'era Dio nel momento della disgrazia?”, ma è quella che chiede “dov'erano gli uomini nel momento della grazia?”. I momenti ‘normali’ della vita sono infatti momenti di grazia. Ma nei momenti ‘normali’ nessuno dice grazie.

Un tempo ai bambini si insegnava a dire ogni mattina: “Ti ringrazio, Signore, di avermi creato e fatto cristiano”.

La preghiera continuava così: “Ti offro le azioni della giornata; fai che siano tutte secondo la tua santa volontà”. Contro la terra che trema le risorse sono più che mai limitate. Ma se non abbiamo conosciuto lo stupore e la gratitudine per le migliaia di giorni in cui ci siano risvegliati con una terra ferma sotto i piedi, se non abbiamo vissuto la solidità della terra come un documento visibile della sua fedeltà all'alleanza con noi, neppure siamo qualificati a formulare l'interrogativo: “E oggi, Signore, perché non hai tenuta ferma la terra?”.

Quando la terra trema subito ci si chiede: “E Dio dov'è? Perché lo permette?”. Ma non ci si interroga a proposito di Dio e delle sue intenzioni quando la terra è ferma, il sole sorge e tramonta, splende sui buoni e sui cattivi, e Dio fa anche piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Il pensiero moderno, quando considera il primo cammino spontaneo della vita, non vede in alcun modo le mani di Dio e non ode in alcun modo una sua promessa; tanto meno ode un comandamento, una legge dell'alleanza, alla cui osservanza sia legato il seguito del cammino. E se il cammino si interrompe, subito imputato è Dio; non si riesce neppure ad immaginare che possa essere rilevante la qualità del cammino scelto dagli uomini. Il discorso su tutti i mali della vita assume la forma del processo a Dio.

L'esperienza del terremoto ha per sua natura questo effetto, fa tremare le fondamenta. Non fa tremare soltanto le fondamenta delle case, ma anche quelle della visione consueta del mondo. Non a caso, anche a proposito del nostro sapere si usa la metafora delle fondamenta: “Su che cosa ti fondi, per dire questo?”. La metafora del fondamento ha la sua origine nell'arte di costruire le case; una casa per stare in piedi ha bisogno di fondamenta; e anche una vita per stare in piedi ha bisogno di fondamenta, ma la rinnovata considerazione di tali fondamenti sembra mancare. Il terremoto pare suggerire un improbabile processo a Dio, che poi di fatto è in fretta messo da parte. Non riesce a suggerire il processo ai fondamenti della nostra vita abituale, della vita personale come di quella collettiva. E dire che le esperienze di incontro e di solidarietà che l'emergenza suscita per loro natura invitano a tale ripensamento. Il Signore aiuti noi e gli abitanti di quelle regioni d'Italia a ricostruire su fondamenta più sicure.

don Maurizio

2 ottobre 2016

Per contattare don Maurizio, scrivete a: parroco@suffragio.it

CALENDARIO PASTORALE

Dal 2 al 16 ottobre 2016

Dom	02 ott	Festa dell'oratorio	
		h. 15.30	Battesimi
Lun	03 ott	h. 21.00	Corso in preparazione al matrimonio
Mar	04 ott	h. 21.00	Corso in preparazione al matrimonio
Gio	06 ott	h. 21.00	Gruppo Arca
Ven	07 ott	h. 21.00	Santa Messa Contemplativa
Sab	08 ott	Festa delle Genti presso la Parrocchia di Sant'Eugenio	
Dom	09 ott	h. 11.00	Incontro con i genitori dei bambini di 3. Elementare Iniziazione Cristiana
Lun	10 ott	Inizio catechesi Iniziazione Cristiana dei bambini di 3. elementare	
		h. 21.00	Corso in preparazione al matrimonio
Mar	11 ott	h. 15.00	Gruppo Arcobaleno - Terza Età
		h. 21.00	Corso in preparazione al matrimonio
Gio	13 ott	h. 21.00	Gruppo Teras
Dom	16 ott	h. 11.00	Incontro con i genitori dei bambini di 5. Elementare Iniziazione Cristiana
		h. 15.30	Battesimi

Venerdì 7 ottobre nella Santa Messa Contemplativa

inizio ufficiale dell'attività 2016-2017 dei Gruppi del Vangelo

APPUNTAMENTI

CATECHESI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Per chi non ha ancora provveduto all'iscrizione al primo anno e per chi non ha ancora confermato l'iscrizione agli anni successivi, riapertura straordinaria delle iscrizioni:
Mercoledì 12 ottobre dalle 16 alle 18 e Domenica 16 ottobre dalle 11 alle 12.30

Attenzione : per il primo anno (2. elementare) non ci sono più posti disponibili per chi risiede fuori parrocchia.

INCONTRI GENITORI : domenica 9 ottobre con i genitori dei bambini di 3. elementare e domenica 16 ottobre con i genitori dei ragazzi di 5. elementare. Sempre dopo la Messa delle 10.00.

FESTA DELL'ORATORIO secondo il programma affisso nelle bacheche.

SANTA MESSA CONTEMPLATIVA - Venerdì 7 ottobre - ore 21.00

***** Inizio ufficiale dell'attività 2016-2017 dei GRUPPI DEL VANGELO *****

FESTA DELLE GENTI - Sabato 8 ottobre

Santa Messa alle ore 18.00

A seguire Preghiera interreligiosa

Infine cena etnica e grigliata

Parrocchia di Sant'Eugenio - Via del Turchino

Raggiungibile con il tram 16 e i filobus 90 - 91 - 93

DOPOSCUOLA : vuoi dedicare un'ora e mezza alla settimana ai nostri ragazzi?

Lascia il tuo nome e il tuo recapito telefonico nei fogli che trovi in sacrestia.

TEATRO ARCA : giovedì 6 ottobre - ore 20.45

Prima milanese del circuito Spirit of Mountain.

Trovate le informazioni sulle locandine affisse nella bacheca del Teatro.

il **decanato romana-vittoria**

vi invita alla

festa delle genti 2016

connessi

“servono ponti, non muri” (papa francesco)

sabato 8 ottobre

parrocchia s. eugenio
via del turchino, 9

programma:

- ore 18.00 **messa dei popoli**
animata insieme a diverse comunità straniere della zona
- ore 18.45 **preghiera interreligiosa**
per la pace
- ore 19.15 **cena etnica e grigliata**
parte della cena sarà in condivisione, ogni contributo è bene
accetto (torte salate, dolci, piatti freddi...)



la festa si terrà anche in caso di maltempo

via del turchino è raggiungibile con il tram 16 e con i filobus 90, 91, 93

romana-vittoria deanery

invites you to

Feast of the people 2016

connessi

“We need bridges, not walls” (Pope Francis)

Saturday, October 8

S. Eugenio Parish
via del turchino, 9

program:

- 18.00 Community Mass**
enlivened with various foreign communities in the area
- 18.45 Interfaith prayer**
for peace
- 19.15 Ethnic dinner and mixed grill**
part of the dinner will be shared, any contributions
welcome
(savoury pies, desserts, cold dishes...)



The feast will go ahead even in bad weather

via del turchino can be reached by tram 16 and by bus 90, 91, 93